

Identità del museo e strumenti normativi: atto istitutivo, regolamento, statuto.

Ancona, Martedì 23 novembre 2010

Il rapporto fra regolamento museale e ambiti degli atti d'indirizzo

A. Maresca Compagna

Il *Codice etico dei musei* dell'ICOM al punto 1.1 dichiara «Le amministrazioni responsabili sono tenute a garantire che ogni museo disponga di un atto costitutivo, statuto o altro documento ufficiale, scritti, resi pubblici e redatti in conformità con la normativa nazionale, che definiscano chiaramente lo status giuridico, la missione e la natura permanente di organismo senza fini di lucro del museo» e al punto 1.2. «Le amministrazioni responsabili sono tenute a predisporre, a rendere pubblici e ad attenersi ai *documenti che definiscono la missione, gli obiettivi e le politiche del museo, nonché il ruolo e la composizione del suo organo di governo*».

A livello nazionale l'Atto di indirizzo ministeriale sui *Criteria tecnico-scientifici e gli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*, emanato con DM 10 maggio 2001, che si rifà a quel documento, ha sottolineato l'esigenza che ciascun museo si doti di un atto (statuto, se si tratti di un ente con personalità giuridica, e/o regolamento) che ne definisca la natura giuridica e l'organizzazione, ed ha individuato precisamente gli elementi che vi dovrebbero essere contenuti: denominazione e sede, finalità, funzioni, ordinamento interno, patrimonio, personale, assetto finanziario, gestione e cura delle collezioni, servizi al pubblico, partecipazione.

Su questa base molte leggi o direttive regionali hanno individuato l'esistenza di un regolamento o di uno statuto come uno dei requisiti obbligatori per il riconoscimento/accreditamento dei musei locali.

D'altra parte il Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs 42/2004 e smi) ha delineato il quadro giuridico all'interno del quale opera il museo, definendone caratteristiche e funzioni (artt.101 e ss), e indicando i criteri generali per la tutela delle collezioni, la gestione e la valorizzazione. (cfr. all.1).

L'intervento passerà in rassegna i punti essenziali da esplicitare nel regolamento, tenuto conto dei riferimenti sopra indicati, evidenziando eventuali criticità (riscontrate tra l'altro con riferimento ai musei statali nella ricerca condotta dall'Ufficio Studi del Ministero, i cui esiti sono pubblicati in *La carta d'identità del Museo*. Roma, 2008)) e suggerendo possibili soluzioni.

Le raccomandazioni per la redazione del regolamento, del resto già evidenziate da Daniele Jallà in numerosi interventi e scritti possono essere così riassunte:

- non pensare necessariamente ad un unico atto onnicomprensivo, ma piuttosto a un "sistema di regole" del museo costruito attraverso atti di diversa natura e gerarchia (statuto dell'Ente responsabile, regolamento del museo, circolari e altri atti da esso richiamati);
- normare gli aspetti specifici del suo funzionamento, stabilire regole chiare e precise responsabilità nella gestione, individuare i criteri generali cui orientare le attività principali, senza appesantirlo con elementi variabili nel tempo (come n° di addetti, procedure specifiche, etc.) che possono essere demandati ad altri atti organizzativi (ad es. ordini di servizio), e documenti tecnici (regolamento della visita, manuali di gestione specifici, carta dei servizi, etc.).

Identità del museo e strumenti normativi: atto istitutivo, regolamento, statuto.

Ancona, Martedì 23 novembre 2010

## Statuti e Regolamenti museali, strumenti di gestione e programmazione

Marco Parini

Nell'intervento si procederà, preliminarmente, a delineare la natura giuridica e la funzione dello statuto e del regolamento, chiarendone i caratteri distintivi.

Si procederà quindi alla disamina del percorso normativo dal D.lgs n.112 del 1998 al Decreto 10 maggio 2001 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali recante "l'Atto d'indirizzo sui criteri Tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei Musei", di seguito introducendo il conseguente sviluppo normativo, legislativo e amministrativo, operato dalle Regioni.

Lo Statuto e il Regolamento verranno quindi descritti nella loro struttura "tipo" individuandone i contenuti essenziali. Verrà quindi affrontato l'iter nella sua parte istruttoria, decisoria e attuativa. Verrà tratteggiato il percorso decisionale con il suo iter d'approvazione.

Le fasi di formazione e redazione materiale di tali atti vedranno alternarsi contributi di natura tecnica, indirizzi politici, formulazioni del dettato operato dalla struttura amministrativa, spesso coadiuvata da professionisti esterni ed infine la fase decisoria ancora politica. Per gli enti di diritto privato al contesto politico si sostituirà la volontà dei Soci attraverso i deliberati assembleari e dei rispettivi Consigli d'Amministrazione.

La disamina puntuale dei contenuti di uno Statuto e di un Regolamento confermerà la loro natura di strumento di gestione e programmazione. La declinazione degli scopi, i soggetti preposti alla politica d'indirizzo, alla gestione, direttiva e attuativa, alla verifica e controllo consentiranno di comprendere l'importanza di tali strumenti. Un'importanza e un'essenzialità che travalica l'obbligo derivante dal precetto normativo direttamente investendo l'efficacia operativa dell'ente e del museo.

Dai contenuti regolamentari si scenderà nelle funzioni previste per un moderno Museo, giuridicamente e contenutisticamente delineato dal disposto degli artt.101 e 117 del Codice dei Beni Culturali.

Identità del museo e strumenti normativi: atto istitutivo, regolamento, statuto.

Ancona, Martedì 23 novembre 2010

Regole, relazioni, reti.

Moltiplicare le sinergie interne ed esterne per migliorare la qualità dei servizi

Eloisa Gennaro

L'analisi parte dalla constatazione che in Italia esistono oltre 4000 musei, quasi tutti di piccole dimensioni e quindi tendenzialmente diseconomici. Le recenti riforme, improntate ai principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, mirano a dare un assetto più efficace ed efficiente alla gestione dei servizi pubblici locali e segnatamente a quella dei musei.

La gestione associata dei servizi produce un duplice effetto positivo:

a) maggiore efficacia, alla luce delle seguenti argomentazioni:

- § maggiore professionalità degli addetti
- § specializzazione delle strutture
- § maggiore stabilità degli addetti (percorsi di carriera)
- § maggiore flessibilità (sostituzioni)
- § miglioramento delle prestazioni
- § nuovi servizi
- § semplificazione delle procedure
- § maggior coordinamento delle attività
- § maggior forza politica
- § capacità di intercettare più finanziamenti

b) maggiore efficienza, grazie in particolare alle seguenti cause:

- "economie di raggio d'azione" (es. grazie all'utilizzo congiunto dell'unico conservatore o esperto in educazione museale)
- "economie di scala".

La manovra Tremonti ha dettato nuovi obblighi per i piccoli enti locali (= comuni fino a 5.000 abitanti), obbligati a gestire le funzioni fondamentali in forma associata, mediante le forme previste dal Testo unico:

- a) convenzione (art. 30 TUEL)
- b) Unione di comuni (art. 32 TUEL)

La strada obbligata in tempo di crisi (non solo per i comuni più piccoli...) è la condivisione delle limitate risorse disponibili (risorse umane, finanziarie, tecnologiche).

La legislazione regionale, dal canto suo, favorisce e incentiva l'esercizio associato delle funzioni, in via generale e nello specifico in ambito culturale (es. L.R. Emilia Romagna n. 18/2000).

In tale contesto si colloca il Sistema Museale: si tratta di una convenzione (art. 30 TUEL) tra i musei del "distretto culturale" (provinciale o infraprovinciale), che consente di condividere le eccellenze e di contenere i costi (economie di scala) a beneficio soprattutto degli enti più piccoli.

Il Sistema Museale della Provincia di Ravenna è una rete territoriale "leggera", eppure vivace per quanto riguarda i servizi erogati e i progetti condivisi, che punta essenzialmente al coordinamento delle attività dei 39 musei aderenti. A tale scopo, il Sistema Museale Provinciale favorisce al massimo la cooperazione tra i musei presenti sul territorio:

- direttamente (es. Laboratorio per la didattica museale);
- indirettamente, promuovendo ulteriori, specifiche collaborazioni a livello locale (es. supporto alle reti di musei tematiche o territoriali come quella all'interno delle Unioni di Comuni presenti sul territorio).

Occorre accelerare a questo punto il processo di realizzazione di tutte le sinergie possibili in modo da erogare servizi pubblici a costo zero (o quasi) - in attesa di poter uscire dalla grave congiuntura che stiamo attraversando.

Un esempio per tutti: la funzione educativa del museo può essere assicurata, dove opportuno, grazie alla collaborazione tra più musei. Premesso che l'obiettivo strategico di questi anni è stato quello di contribuire alla crescita professionale del personale dei musei, occorre attribuire la responsabilità di tale funzione a una figura in possesso delle competenze necessarie:

- al direttore o al conservatore
- a una figura professionale specifica (eventualmente in convenzione tra più musei)
- all'esterno (appalto o concessione o altra forma di gestione indiretta)

Si ricorre, in particolare, alla gestione associata laddove più musei condividano il servizio educativo ed eventualmente altri servizi museali (in gestione diretta/mista/indiretta) mediante convenzione (art. 30 TUEL) o all'interno di una Unione dei comuni/Comunità montana (artt. 27 e 32 TUEL).

Occorre prestare attenzione anche agli altri standard di qualità.

Facciamo riferimento, in particolare, alle funzioni del museo inerenti al rapporto con il territorio, tra le quali si possono segnalare:

- individuazione e censimento del patrimonio mobile e immobile diffuso nell'area di riferimento;
- segnalazione dei rischi di degrado, dispersione, distruzione dei beni culturali presenti nel territorio;
- attuazione di progetti di studio e di ricerca (anche in collaborazione con altre istituzioni, enti e associazioni);
- attività di salvaguardia, di tutela e di valorizzazione del contesto territoriale di riferimento e dei beni culturali in esso presenti.

I musei possono diventare così "presidi attivi di tutela sul territorio", che, al di là della gestione delle proprie collezioni, estendono la propria sfera d'azione a tutti i beni culturali presenti sul territorio di riferimento (così come accade già per le biblioteche...).

Musei e, a maggior ragione, sistemi museali possono realizzare itinerari culturali sul territorio, sviluppare attività didattiche integrate a livello territoriale, svolgere attività promozionali del patrimonio culturale locale complessivamente inteso.

Il Sistema Museale della Provincia di Ravenna ha definito uno schema di regolamento in cui sono delineati la vocazione del museo, i ruoli irrinunciabili da porre al vertice della struttura, le responsabilità e le possibili soluzioni organizzative.